

■ GIOIA TAURO Comitato di quartiere e opposizione consiliare allarmati dal sequestro Iam, chieste le dimissioni dei vertici

Depuratore, invocato il blocco dei bottini e sollecitato Pedà a costituirsi parte civile

di KETY GALATI

GIOIA TAURO – Il Comitato del quartiere Fiume e la minoranza consiliare chiedono le dimissioni del gruppo dirigente della società: Iniziative Ambientali Meridionali di Gioia Tauro «per incapacità di gestione», il blocco dei bottini al depuratore e la costituzione parte civile del sindaco Giuseppe Pedà in questa causa.

Le loro richieste arrivano dopo il recente sequestro della quarta linea dell'impianto di depurazione perché dalle analisi eseguite dalla Guardia costiera è emersa la presenza di metalli pesanti in percentuali al di sopra dei limiti di legge. Sostenuta dai gruppi di opposizione capeggiati da Aldo Alessio, Rosario Schiavone e Santo Zappalà, la presidente del Comitato Maria La Scala, chiede che l'Arpacal renda pubblici i criteri ed i risultati delle analisi compiute dal 2013 ad oggi e si domanda perché sia la politica gioiese sia la Regione non abbiano espresso una sola parola al riguardo. Concorda con lei il consigliere Alessio, il quale afferma che «i sigilli al depuratore sono un fatto storico senza precedenti, è come se attorno alla Iam ci fosse stato sempre un gruppo di potere che nessuno poteva scalfire. Oggi, qualcosa si è rotto». Lo stesso

«In passato
gruppo di potere
intoccabile»

si domanda il perché non sia possibile visionare l'ordinanza di sequestro di quella parte dell'impianto («è un fatto pubblico»). Alessio poi fa una prima osservazione sui bottini, «che portano i soldi a quell'impianto» e spiega che «la maggior parte del percolato che arriva dalla Sicilia alla Iam proviene da discariche tutte sequestrate dalla magistratura, il che significa che non erano gestite correttamente».

La seconda considerazione di Alessio riguarda l'inadeguatezza dell'esecuzione delle analisi. «Non si utilizzano tutti i diversi tipi di reagenti. Queste cose – conclude il politico – si possono fare quando c'è l'assenza della politica e delle istituzioni». Denuncia l'alta incidenza dei tumori nel territorio, l'esperto Edoardo Macino, mentre Zappalà sottolinea che «occorre alzare la voce per tutelare la salute dei cittadini». Mentre Comitato e politici aprono un dibattito a Palazzo Fallara e si appellano agli organi competenti affinché prendano i dovuti provvedimenti per monitorare l'attività di depurazione, interviene il consigliere di maggioranza Guerrisi, nonché membro del Cda della Iam, dichiarando che «la Capitaneria ha fatto i controlli con degli strumenti non idonei. Sulle analisi non c'è nessuna firma».